



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Prigioni e processi

Cantico dal carcere

Pro Patria

senza prigionieri, senza processi

di e con Ascanio Celestini

suono di Andrea Pesce

Roma, Auditorium Renzo Piano 6 e 7 ottobre

Infaticabile Ascanio: reduce da un libro (lo cammino in fila indiana), anche diventato spettacolo, repliche di altri spettacoli, ora di nuovo in scena. Mobile andante sul posto. A parlare di ergastolani e secondini, immigrati e altre comparse di quest'Italia crepuscolare dell'oggi.

Ai tempi di Nokia

Un horror finlandese

Mobile Horror

di Juha Jokela

regia Juha Jokela

scene, luci e costumi di Dimitri Milopulos

con Francesco Acquaroli, Daniela D'Argenio, Francesco Franzosi, nicola Pecci

Sesto (Fi), Teatro della Limonaia dal 7 al 9 ottobre

Nell'ambito di Intercity che quest'anno si dedica alla drammaturgia finlandese, la fortunata pièce (oltre 300 repliche) di un autore che viaggia a cavallo di set tv e palcoscenici. Per l'occasione anche *Mobile Horror* viaggia nel tempo: dalla Helsinki del 2001, anno in cui era ambientato, all'oggi.

Erotiche ossessioni

Eros danzante

Obsession

coreografia, scene, luci, costumi, selezione musicale di Saburo Teshigawara

con Rihoko Sato, Saburo Teshigawara

produzione KARAS

Roma, Teatro Eliseo 7 e 8 ottobre nell'ambito di RomaEuropa Festival 2011

Ispirata al corto di Buñuel, Un chien andalou, l'«ossessione» del titolo allude alla pulsione erotica, che come una scarica elettrica attraversa l'uomo e la danza. Con la crudele nitidezza e il rigore propri delle coreografie del maestro giapponese. Oltre il Butoh. estremo contemporaneo.

La Casa di Bernarda Alba

di Federico García Lorca

regia Lluís Pasqual, con Lina Sastri

Napoli Teatro Festival Italia

Teatro Mercadante, Napoli, stasera alle 21

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI

A volte dimentichiamo quanto può essere spietata una società maschilista. Oppressiva, violenta, tiranna. Ma se le parole scelte per spiegare come vivevano, o meglio non vivevano, le donne degli anni Trenta in Spagna sono quelle del poeta García, allora tutto può apparire molto più chiaro, quasi un «documentario fotografico», come lo stesso Lorca definì il suo capolavoro: *La casa di Bernarda Alba*, scritto a Madrid nel 1936, appena due mesi prima di essere fucilato. Un dramma in tre atti tanto equilibrato, preciso ed essenziale quanto cupo, forte, potente. Insieme a *Nozze di sangue* e *Yerma* costituisce quel «trittico rurale» che l'autore produsse su richiesta del Ministero dell'Educazione per portare il suo teatro nelle zone più rurali del Paese. Che poi non erano tanto diverse da quelle italiane. Come le donne, del resto. E lui, García Lorca, le donne le conosce bene.

Protagonista di questa storia allestita per il Napoli Teatro Festival Italia dal regista spagnolo Lluís Pasqual (già direttore della Biennale di Venezia e attualmente direttore del Teatro Lliure di Barcellona da lui fondato nel 1976) è Bernarda Alba, severa e dispotica, a tal punto da tenere chiuse in casa, dopo la morte del suo secondo marito, le sue cinque figlie. Castigare e vigilare sono i



«La casa di Bernarda Alba» con Lina Sastri ha debuttato al Teatro Mercadante di Napoli

due imperativi di Bernarda: «facciamo conto di aver murato coi mattoni porte e finestre». Per questo ruolo Pasqual ha scelto Lina Sastri, che ha saputo cucirsi addosso un personaggio non certo facile, una tiranna, come dice l'anziana domestica di cosa Alba, La Pozia (interpretata da Maria Grazia Madruzzato), che di lei dice «è capace di sedersi sopra il cuore di una e di guardarla morire per un anno di fila, senza perdere quel sorriso gelido che ha stampato su quella faccia maledetta».

DENTRO IL SEPOLCRO

Tutto si volge fra quattro mura, mentre il pubblico siede in due semicerchi addossati al palco. In una casa-sepolcro bianca come il marmo di una lapide si muovono i personaggi femminili vestiti di nero. Bianco, nero. Ma anche repressione e libertà. Coppie di contrasti attraversano dall'inizio alla fine lo spettacolo, che è soprattutto un grido di denuncia per il dispotico fascismo franchista. In casa Alba si intrecciano le storie maledette delle cinque figlie di Bernarda: Angustias, avuta dal primo matrimonio (Gaia Aprea), Madalena, che più delle altre ha sofferto per la morte del padre (Chiara Baffi), Amelia, la più allegra (Marcella Favilla), Martirio, invidiosa e rancorosa (Azzurra Antonacci), Adele, la più ribelle e innamorata (Federica Sandrini). Dentro di loro ribollono le passioni, ma l'amore per Pepe il Romano, desiderato da tutte eppure mai presente sulla scena, finirà per distruggerle, Bernarda compresa. Alla fine, ma solo alla fine, anche lei cederà al pianto, rivelandosi più umana rispetto alla Bernarda di Lorca. Su di loro vigila a modo suo Maria Josefa (Anna Malvica), madre di Bernarda, in preda a una delirante ma simpaticissima follia. ●

**NELLA
CASA
DI UNA
TIRANNA**

Repressione e libertà nel capolavoro di Lorca
messo in scena dallo spagnolo Lluís Pasqual
Una severa Lina Sastri è Bernarda